

NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

# STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



## **VOGLIA DI FESTA**

C'è un qualcosa di diverso, nell'aria, in questa fine d'anno 2015. Come se, del natale e di tutto quel che questo periodo dell'anno porta con sé, si avvertisse un maggiore bisogno. Una necessità. Una voglia, speciale, di festa. Non intesa come divertimento sfrenato, libagioni, brindisi e vacanze. Non solo, almeno. Anche e soprattutto come occasione di mettere da parte (attenzione, non dimenticare), ricominciare, tirare il fiato e vivere qualche giorno sereno. Finalmente, almeno un po'. In un mondo e in un Europa sconvolti come mai, in tempi recenti, da crisi violentissime, anche a Gorizia si avvicinano le Feste. Occasione per svagarsi e stare insieme. Ma anche, se possibile, per fare del bene. Ed ecco che accanto a qualche curiosità e a qualche riflessione il nostro giornalino ha voluto proporvi qualcosa di "utile". Due progetti, entrambi all'insegna della solidarietà, da scoprire: Natale Felice e Banca del Tempo. E poi anche la prima intervista di una serie che, speriamo, potrà essere lunga, quella ai talenti dello sport goriziano. Buona lettura e, ovviamente, buone, buonissime feste da tutti noi di Storie Goriziane!

**Marco Bisiach**



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

## PER UN "NATALE FELICE"

La parola solidarietà viene spesso enfaticamente *resuscitata* nel periodo natalizio con fiumi di vocaboli, verbi ed aggettivi che a sentirli scaldano il cuore e fanno nascere in ognuno di noi il desiderio ed il proponimento di essere più buoni e generosi, ma quasi sempre per mille motivi non si concretizzano in azioni o iniziative che diano concretezza sia alla solidarietà verbalmente espressa che ai buoni propositi.

Quasi sempre, appunto.

Il progetto NATALE FELICE, ad esempio, sembra andare in controtendenza e vuole dare corpo alla solidarietà aiutando economicamente per Natale nel periodo delle feste una o più famiglie di Gorizia. Ad idearlo e promuoverlo è la nostra associazione, "Nuovo Lavoro", ed è per questo che per saperne di più ci siamo rivolti ad una delle sue anime, Rosanna Calisti, che ci racconta su cosa sta lavorando.

### **Rosanna, in che cosa consiste il progetto Natale Felice?**

Si tratta di una mostra essenzialmente. Una mostra di quadri che raccogliamo per poi venderli al pubblico. Il ricavato sarà poi devoluto a una o più famiglie bisognose di Gorizia, e ovviamente più risorse saremo in grado di avere e più persone potremo aiutare.

### **Chi ha realizzato i quadri che saranno esposti e venduti?**

Abbiamo chiesto a molti pittori della provincia di donare un loro quadro, ed in molti hanno risposto entusiasticamente all'iniziativa portandoci una o più delle loro opere. Abbiamo chiesto anche di dare una valutazione economica ai dipinti, spiegando la nostra idea e precisando che poi al pubblico verrà proposto un prezzo scontato della metà o anche di più. In fondo si tratta pur sempre di un'iniziativa a scopo benefico.

### **Si tratta di artisti noti al grande pubblico?**

Alcuni sono degli artisti affermati, ma questo non ha molta importanza. Sono dell'idea che tutte le opere che ci sono state concesse sono opere di enorme valore, perché donate con generosità e per un'iniziativa lodevole.



Quindi per me sono tutti artisti noti e famosi per il loro gran cuore.

### **Ma come è nato questo progetto?**

Tutto è cominciato questa estate, partendo da un'idea che mi frullava da tempo per la testa e che l'associazione culturale Nuovo Lavoro ha subito fatto propria. Io l'ho portato avanti con entusiasmo, poi anche l'amministrazione comunale ha risposto positivamente, e oltre a concederci il patrocinio ci metterà a disposizione una sala per l'esposizione dei quadri, e pubblicherà adeguatamente l'iniziativa.

Contiamo anche sull'appoggio dei media locali, in modo da dare più risalto possibile al progetto, e raccogliere somme più alte.

### **Quali sono le aspettative?**

Ovviamente riuscire a vendere tutte le opere, perché il ricavato ci permetterebbe di aiutare più famiglie, ma se anche così non fosse potremmo dire di averci provato. In ogni caso sono fiduciosa, non ho dubbi che i goriziani risponderanno con grande senso di solidarietà e generosità al nostro appello.

Allora non resta che incrociare le dita, fare gli auguri di una buona riuscita dell'iniziativa e a Rosi, sperando che il suo gran cuore, ma soprattutto il suo innato ottimismo, abbiano una risposta positiva da tante persone. Se una o più famiglie goriziane passeranno un Natale meno triste, sapranno chi ringraziare.

**Giorgio Rossi**



# LA BANCA DEL TEMPO

In città si sente nuovamente tanto parlare della Banca del Tempo, uno dei progetti a cui Nuovo Lavoro ha dedicato più risorse e convinzione. E che ora, anche con il sostegno delle istituzioni (dal Comune di Gorizia a quelli vicini di Mossa e Savogna, ad esempio) sta davvero iniziando a dare i suoi primi frutti maturi. Ne è consapevole anche il presidente dell'associazione di via Rastello Francesco Mastroianni. "La Banca del Tempo è un'iniziativa in cui crediamo molto - dice -, e che ha convinto tutto il territorio. Lo dimostrano i contributi della Regione, e il sostegno dei Comuni di Gorizia, di Mossa e di Savogna d'Isonzo. Il fine è tanto semplice quanto importante: ampliare le relazioni interpersonali e la solidarietà fra le persone". Nobile scopo. Ma come si realizza, concretamente, tutto questo? "Ognuno di noi ha delle capacità, delle conoscenze e del tempo - dice Mastroianni -. Ebbene, noi chiediamo che queste cose siano messe gratuitamente a disposizione del prossimo. Inoltre quante volte ci si trova ad avere bisogno di qualcosa o qualcuno che ti faccia un piccolo piacere o un piccolo lavoro a casa, e non sai mai a chi rivolgerti oppure non hai i soldi per farlo?". Ed ecco dunque che entra in gioco la "Banca". Facciamo degli esempi. Una presa di corrente non funziona, la guarnizione di un rubinetto si è rotta ed è da sostituire, una piastrella in bagno si è incrinata ed è da cambiare. Ma non ho i soldi per farlo. O ancora, devo recarmi dal medico e non ho nessuno che mi accompagna, esco per un paio d'ore e non so a chi lasciare il bambino, a mio figlio servono alcune ore di lezione di matematica per mettersi alla pari con i compagni di scuola, ma le lezioni sono troppo costose. Sono tutti casi nei quali gli utenti del progetto di Nuovo Lavoro possono chiedere aiuto agli altri iscritti. Del tutto gratuitamente. "E' proprio così - racconta Mastroianni -. Il tempo che metto a disposizione per offrire un servizio mi viene restituito esclusivamente con l'offerta di altro tempo. Così ad esempio se vado a cambiare l'interruttore della corrente ad una vecchietta e ci metto due ore, le due ore mi saranno restituite dalla Banca del Tempo con un altro servizio, quando ne avrò bisogno. Ovviamente il costo dell'interruttore è a carico della signora, e solo in casi particolari viene sostenuto dalla Banca". In pratica, una rivisitazione del vecchio istituto del baratto. Solo che, a differenza di questo, lo scambio

non avviene necessariamente tra due persone. Tornando al caso dell'anziana e del suo interruttore riparato, non è detto che sarà lei a "restituire" le due ore al benefattore, che potrà attingere anche da quelle offerte da tutti gli altri utenti. "Aderire al progetto è molto semplice - conclude il presidente di "Nuovo Lavoro" -. Basta recarsi il giovedì mattina in via Rastello 74 a Gorizia, e riempire un apposito modulo sul quale verranno indicate le disponibilità, le capacità e le eventuali necessità. A farle incontrare ci penserà un nostro incaricato. L'iscrizione alla Banca del Tempo prevede solo un piccolo contributo di 10 euro, che serve ad assicurare il prestatore del



servizio". Insomma, gli ingredienti per il successo ci sono tutti. E, presto, contiamo di tornare a sentire le parole del presidente Mastroianni, per approfondire ancor di più il progetto e magari stilare un primo bilancio dell'esperienza della "Banca del Tempo" di Gorizia. **Giorgio Rossi**

## LO SPIRITO DEL NATALE

Natale. Il più prezioso periodo dell'anno, in qualsiasi modo lo si guardi è sempre un'occasione di crescita spirituale e umana. E lo è fin dai tempi antichi, non solo necessariamente per la comunità cristiana. I pagani usavano festeggiare nel mese di dicembre il solstizio d'inverno: onoravano "il nascere del sole" e le giornate che iniziavano ad allungarsi. Poi, nel 313 d.C. Il Cristianesimo poté iniziare liberamente il suo percorso di diffusione, e nel 335 d.C. fu stabilita nel 25 dicembre la data di nascita di "Gesù, portatore di pace per tutta l'umanità". Così i cristiani sostituirono i riti pagani con le celebrazioni dedicate al loro dio. Lo spirito del Natale comincia dunque ad insinuarsi nelle coscienze. Stupisce bambini e adulti, le strade delle città si riempiono di luccicanti luminarie, le vetrine vengono allestite nell'allegria dei colori, nei paesi s'incontrano presepi migranti. Le famiglie si riuniscono, si preparano pranzi succulenti, si

scambiano regali, si cantano canzoni allegre e commoventi, si raccontano storie liete e persino la televisione trasmette film con messaggi gioiosi e positivi. Tutto questo per festeggiare la magia del giorno della nascita di Gesù. Lo spirito del Natale, mi ha fatto venire in mente la storia dell'uccellino marrone che stava nella stalla insieme al bue e l'asinello, accanto alla mangiatoia dov'era posto il bambino. Durante la notte, l'uccellino si accorse che il piccolo fuoco, acceso per scaldare un po' quel misero riparo, stava per spegnersi. Volò allora vicino al fuoco e riuscì a tenerlo acceso tutta la notte scuotendo le sue piccole ali. Al mattino, mentre si riposava della fatica notturna, si accorse di aver ricevuto un grande regalo: sulle piume del suo petto si era colorato un grande cuore rosso. Non so come si chiamasse, prima, quell'uccellino. Ma da quel momento fu chiamato pettirosso.

**Rosanna Calisti**

## POESIA

*Una carezza,  
quella carezza,  
per dirmi  
in silenzio  
lo sconfinato amore  
che sono ancora per te,  
seppur voli tu alta  
e porti me, come  
il bambino  
di sempre,  
a sentire  
che non ci allontana  
il tempo,*



*anche se lontane  
sono le stelle, ma il cuore giammai.*

**Luca Perazzi**

## INTERVISTA AD ALFIO ROMANUT

Lo sport ci ha da sempre abituato a grandi campioni, contraddistinti da grandi personalità e storie avvincenti. Dietro ai loro successi, però, oltre ovviamente al talento e a tanto, tantissimo impegno, c'è sempre anche la figura di un allenatore carismatico e preparato, che a volte non funge solo da insegnante e preparatore tecnico o atletico, ma perfino da maestro di vita. È il caso del goriziano Alfio Romanut, allenatore del grande campione di kickboxing Giorgio Petrosyan, che ha accettato di rispondere a qualche nostra domanda.

**Romanut, quando ha iniziato la carriera da allenatore?**

Nei primi anni 90. Prima sono stato a mia volta un atleta, e praticavo kickboxing a livello amatoriale, dedicandomi invece alla specialità del

karate contact a livello agonistico.

**Giorgio Petrosyan è probabilmente il più importante e conosciuto tra i suoi allievi. Come lo descriverebbe, sia come atleta che come persona?**

Per tutti i media che si occupano del nostro sport, Giorgio è il numero uno al mondo, il migliore di tutti i tempi. È sicuramente un atleta molto tecnico, un vero talento che abbina classe e forza. Come persona, invece, è un ragazzo semplice, normalissimo, che malgrado il successo riesce ad essere molto equilibrato.

**Giorgio ha vinto molti titoli. Qual'è la vittoria che ricorda con maggior piacere?**

Ho assistito a tutte le sue vittorie, e sono state davvero tante. Ma quella che ricordo con maggior piacere è il successo nel primo K-1 World MAX,

nel 2009 a Tokyo.

**Che cosa augura ancora a Giorgio Petrosyan per la sua carriera?**

In questo momento gli auguro di poter tornare ad essere il numero uno del ranking mondiale, dopo essere stato sconfitto a New York due anni fa, sciogliendo al secondo posto.

**Al di là dell'aspetto agonistico, quali sono i valori che lo sport del kickboxing può trasmettere?**

Innanzitutto disciplina e correttezza. L'importante non è solo formare i ragazzi dal punto di vista fisico e tecnico, ma soprattutto da quello mentale. Il compito dell'allenatore è fare in modo che abbiano idee ben chiare e che siano rispettosi ed educati verso gli avversari ed il prossimo in generale.

**Matija Figelj**

## UNA VIVACE SFUMATURA D'INVERNO

Novembre è ormai alle spalle: di lui abbiamo vissuto i primi freddi mattutini e le ultime passeggiate al sole, ma in particolare i colori più vivaci e vari. Ora, tra il grigio e l'umidità, il paesaggio via via si spegne e assume caratteristiche invernali. Camminando per le vie più periferiche della città, lo sguardo attento può godere di uno scenario interessante, che pur ripetendosi molto spesso, in un capoluogo verde come Gorizia, sfugge alla vita frenetica che governa la quotidianità. I frutti del kaki (o cachi), pianta originaria della Cina centro - meridionale, dalla quale si è successivamente estesa in Corea e Giappone, resistono alla "morte autunnale". E i rami, una volta privi delle foglie, sorreggono una moltitudine di grosse bacche dal colore gialloarancio vivo, un colore che spicca sul bianco del cielo e dona una nota cromatica alla natura già sbiadita. Proprio per questo motivo il kaki viene talvolta utilizzato a scopo esclusivamente ornamentale. Questa pianta (che, antichissima, si è diffusa in America e in Europa solo dopo il 1800) è però anche l'"Albero della Pace". Si dice infatti che all'attacco soltanto di Nagasaki sopravvissero soltanto alcuni alberi di cachi.

I frutti vengono raccolti ancora immaturi, e possono essere consumati soltanto una volta raggiunta la sovraturazione, quando il loro colore è rossiccio e la polpa è molle, tendente al bruno e dalla consistenza gelatinosa, tanto da dover utilizzare un cucchiaino per gustarne il sapore. Dopo la raccolta i frutti hanno bisogno di un periodo "di ammezzimento", durante



il quale possono maturare in condizioni favorevoli, come per esempio a contatto con le mele, le quali liberano una sostanza, l'etilene, che accelera la maturazione della frutta. Se si consuma un kaki troppo presto, la sensazione è sgradevole: è astringente, in parole povere "lega la bocca", cioè in netto contrasto con il gusto di uno perfettamente maturo, un delizioso mix tra albicocca, zucca e miele. Bisogna notare che alcune qualità, come il Kaki Vaniglia, fanno parte di una famiglia di bacche non astringenti, dal sapore dolce anche quando il frutto è sodo (Cachi Mela). Se uno astringente lo si riconosce dalla forma allungata e affusolata tipica della ghianda, un kaki mela, nella maggior parte dei casi, è tozzo e con base piatta, simile a un pomodoro. Dalle nostre parti la raccolta ha inizio tra settembre e ottobre e termina verso il mese di dicembre. Talvolta le piante mantengono i frutti fino a gennaio inoltrato, e in buona parte dei casi gli astringenti non hanno più bisogno di ammezzimento, oppure sono eduli pochi giorni dopo la raccolta. È un frutto molto energetico, adatto agli sportivi e controindicato ai diabetici per la grande quantità di zuccheri. Non bisogna dunque esagerare nel consumo. Infine una curiosità: il

kaki presenta spesso delle striature nere che potrebbero far pensare a una malattia, ma niente paura: sono causate dagli inevitabili squilibri idrici ai quali la pianta è sottoposta, e compromettono in alcun modo la bontà del frutto. Un frutto ornamentale, particolarissimo e dal gusto eccelso, che anche quest'anno renderà più allegro l'inverno e donerà un tocco di classe sia al paesaggio che alla nostra tavola.

**Manuel Dominko**

### Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione  
Culturale "NUOVO LAVORO"  
*RISERVATO AI SOCI*

#### SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA  
Tel. e Fax +39 0481 281658  
gorizianuovolavoro@gmail.com  
www.associazionenuovolavoro.org

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Marco BISIACH

#### REDAZIONE

Antonella CORSALE  
Rosanna CALISTI  
Francesco MASTROIANNI  
Giorgio ROSSI  
Matija FIGELJ  
Manuel DOMINKO

#### FOTOGRAFO

Martina PICOTTI  
Rosanna CALISTI

#### STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2015